

RAI Radio Tre
Chiodo fisso scuola
Puntata del 07.10.11

Titolo: "Via nomentana 56"

Mi chiamo Tiziana Gagnor, sono regista cinematografica e cineasta e sono la mamma di Mirò. Quella che vi raccontiamo oggi è una esperienza di fioritura.

Mirò infatti, mia figlia, oggi in quarta ginnasio, è stata una delle bambine che hanno fatto l'esperienza della scuola integrata con i sordi di Roma, di via nomentana 56.

E' stato un lungo percorso cominciato dalle scuole materne arrivato fino alle medie, e loro sono stati la classe rompi ghiaccio, quella grazie alla quale si è aperta l'esperienza in prima elementare in condizioni di grande difficoltà e fatica che hanno richiesto un certo coraggio, e poi sull'entusiasmo della quale si è anche aperta la parte delle scuole medie inferiori.

Quindi adesso a via nomentana 56 esiste questa realtà scolastica molto bella.

Quando varchi quella soglia entri in un mondo di pari opportunità e di allegria e di integrazione e di multiculturalismo.

Oggi anzi rispetto ad allora, l'esperienza si è allargata perchè ci sono delle esperienze di integrazione di bambini sordi precocissime, fin dal micronido (infatti lì c'è anche un micronido montessori) che ha fatto delle esperienze di inserimento di bambini sordi che sono state straordinarie.

A conferma di ciò che noi nella nostra esperienza abbiamo scoperto, cioè che questo approccio precoce del dare ai sordi la possibilità di comunicare, è importantissimo.

Tutto ciò che dopo diventa molto faticoso da recuperare, invece assume una naturalità assoluta.

Se tu già fin dalla fase della lallazione dai ai bambini la possibilità di esprimersi tramite la LIS sia al livello cognitivo, che al livello didattico che al livello psicologico, questo gap che poi rischia di accumularsi, non c'è più.

Mirò li ha frequentato la scuola materna dove già c'erano alcune esperienze, mi ricordo dei bellissimi laboratori fatti con la LIS e coi burattini, mi ricordo dei laboratori di LIS e quando erano alle materne facevamo varie attività, anche con le maestre "del piano di sopra", come le chiamavamo noi.

Al piano di sopra c'era ancora un residuo pluriclasse di una scuola specializzata per sordi, però facevano varie attività molto divertenti e molto entusiasmanti insieme, e noi abbiamo avuto l'opportunità di conoscere queste maestre che erano straordinariamente brave, preparate capaci coi bambini, aperte, erano dei diamanti insomma.

Allora quando questa scuola stava per chiudere e loro sono venute a fare una proposta di fare

una sperimentazione di iniziare una prima elementare integrata bambini udenti e bambini sordi (Mirò è udente), noi siamo andati con molta attenzione, abbiamo ascoltato che proposta era che metodo avrebbero usato, siamo entrati nei dettagli perchè ovviamente è il nostro tesoro più importante l'educazione dei nostri figli.

E ci hanno convinto, e ci hanno convinto anche perchè erano LORO non solo perchè è un metodo che è molto valido, e così abbiamo accettato di fare questa cosa per cui ci voleva anche un po' un certo coraggio, perchè siamo partiti con una classe di 7 bambini, in cui c'era addirittura una sorta di integrazione al contrario, perchè erano 4 i sordi e 3 gli udenti.

Devo dire che fin dall'inizio abbiamo capito che era un'opportunità straordinaria non solo di aiutare i sordi ma un'opportunità straordinaria per i nostri bambini anche udenti, perchè è vero, e infatti ci sono tantissimi studi che lo dimostrano scientificamente, che la LIS ti dà una apertura mentale una capacità di avvicinarti poi anche alla lingua italiana ed alle altre lingue, veramente più ampia.

E' stata una cosa per cui abbiamo imparato tutti. Anche noi genitori.

Classica situazione da esempio: si fa una festa di compleanno, c'è un clown, il clown arriva e si rende conto che una parte della sua platea è sorda, si sente in fortissimo imbarazzo perchè non capisce come comunicare, ma ci sono già due bambine lì al suo lato che stanno traducendo per i loro compagni sordi.

Non solo, alla fine è il clown che ride perchè i nostri bambini gli insegnano dei segni buffissimi della LIS.

Un giorno siamo andati al parco ed una bimba della loro età chiede a Mirò e Caterina:

"Chi è il più bravo di classe vostra?"

loro si guardano e fanno: "Ni Fu Ming!"

"un cinese?!?!?"

"si si un cinese sordo!"

Questa cosa mi ha aperto il cuore perchè ho detto stiamo nella direzione giusta, perchè per loro è naturale che Ni Fu Ming è uno "FIGO", non è lo sfigato.

Se non avesse avuto l'opportunità di quella scuola, chissà Ni Fu Ming che sfigato che sarebbe stato.

Ecco questa è la cosa bella di quella scuola, che non c'è paternalismo,

C'è veramente la cultura dei diritti, e questa i ragazzini la interiorizzano.

Sono stata felice e sono ritornata con la mente alla concretezza della sua vita in tutti questi anni.

Ho capito che è proprio quel modello educativo, che ogni giorno nel suo fiorire, dà a loro la stima per il diverso, che non è considerato uno sfigato, è portatore di una sua specificità.

Loro lì dentro ogni giorno hanno dei punti di riferimento autorevoli.

Per esempio hanno gli educatori sordi che sono degli assistenti alla comunicazione sordi, che per i bambini sono dei miti, immaginatevi per i loro compagni sordi che così hanno un modello

positivo di adulto vincente che è riuscito ad avere un lavoro e che anzi sta insegnando ai bambini udenti.

C'è una poesia di Gianni Rodari che per noi è stata emblematica di questo percorso, che è contenuta in "Parole per giocare" dice:

E' difficile fare le cose difficili
parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco.
Bambini, imparate a fare le cose difficili:
dare la mano al cieco
cantare per il sordo
liberare gli schiavi che si sentono liberi.

